

Lajolo: garantire l'obiezione di coscienza

DI PAOLO PITTALUGA

«Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani». È partito dall'articolo 7 della Costituzione italiana il cardinale Giovanni Lajolo per affrontare il tema della «Sovranità della Chiesa e ordine costituzionale», argomento discusso ieri - oltre che dal presidente emerito del Governatorato dello Stato Città del Vaticano anche da Ugo De Siervo, presidente emerito della Corte Costituzionale - all'Università Cattolica di Milano. Un incontro concluso dal costituzionalista dello stesso ateneo, nonché Ministro per la Salute, Renato Balduzzi.

Non si tratta, ha spiegato il porporato di «due sovranità equipollenti» ma di due sovranità di «natura eterogenea». Il potere dello Stato deriva dal popolo, ha proseguito; quello della Chiesa «dal suo fondatore, Gesù Cristo» e, se la sovranità dello Stato è circoscritta dai limiti territoriali,

«quella della Chiesa è universale, "cattolica"» e quindi quella della Chiesa «si esercita su chi a essa appartiene» e pertanto «almeno virtualmente, per libera scelta e, se pur limitatamente, finché dura tale adesione». Pertanto, «quando si parla di sovranità della Chiesa come corrispettiva alla sovranità dello Stato, si parla di due realtà radicalmente diverse. Ed è proprio tale diversità di natura che ne consente la coesistenza nel medesimo territorio e nei confron-

ti dei medesimi soggetti».

Ripercorrendo un excursus storico, Lajolo è giunto poi a toccare il Concordato tra Stato e Chiesa: nel documento essi «s'incontrano a un livello di parità giuridica su questioni istituzionali di rilievo. Non sono però gli unici rapporti in cui v'è interesse a un'armonizzazione degli interessi in campo. Altri ve ne sono che la vita, il progresso culturale, l'evoluzione scientifica impongono all'attenzione».

Al di là della libertà che Chiesa e Stato hanno per

«migliorare le condizioni sociali» è essenziale, secondo il porporato, che «resti sempre garantita la libertà della Chiesa e delle sue istituzioni di vivere e agire in conformità al dettato della propria coscienza». Riferendosi poi a quando avviene negli Stati Uniti dove l'introduzione di recenti norme creano problemi di coscienza ai cattolici in campo dell'aborto, il porporato ha invitato l'Europa e l'Italia a non scivolare «insensibilmente in analoghe difficili situazioni». L'obiezione di coscienza per Lajolo è un istituto giuridico che dovrebbe essere assunto dalla legislazione e valorizzato come «opzione di coscienza», cioè «come strumento di libertà interiore» a cui l'uomo - ma anche le istituzioni e la Chiesa - «possano ricorrere di fronte a norme legislative che, per i loro risvolti morali, siano in contrasto con norme morali ufficialmente affermate dalle rispettive autorità religiose e siano quindi sicuramente riconoscibili come tali».